

## ATTO PRIMO

### PARTE I.

#### SCENA PRIMA.

L'estremità d'una delle gallerie laterali, che circondano l'ospizio de' Solitarij; a destra vedonsi, fra il colonnato, gli alberi e le tombe del chiostro; a sinistra la parte posteriore del tempio. Il fondo è chiuso da un recinto, in cui è praticato un cancello.

*I SOLITARJ 'traversano la galleria per introdurre nel tempio alcuni Romer. Gilberto ed EverARDO compariscono gli ultimi.*

CORO O,

voi, che alla santa - città vi recate, Qui prima implorate la grazia del ciel. Un'anima affranta da pene inortali

Per essa de inali scemare può il giel. *(tulli entrano nel tempio: Everardo sta per seguirli*

*ma vede Gilberto che resta immobile ed assorlo ne' suoi pensieri: si ferma e gli si accosta.)*

Eve. Antivedute del tuo core avrei

Forse le cure? - A te più il ciel non basta! *Gil.* Il ver diceste, o padre :

Sul punto di votarmi all' ordin vostro,  
In onta mia, volgo ai terrestri beni  
Un guardo di dolore,

Di desiderio e amore.  
Eve. Parla ... ti spiega.

. *Gil.*

Nell' augusto tempio  
Che sempre de' Romei la folla inonda,  
Io pregava, e degli angeli superni  
Invocava il favor, quando ad un tratto  
M'  
apparve

in uman velo  
Un dei cherubi ond' è superbo il cielo.  
Era un angelo, un genio d'amore

Che innalzava all' Eterno il pensier ,  
E in vederla, sorpreso il mio core

Palpito di segreto piacer.

Oh! Everardo!... era dessa pur bella!

E il mio cor, che altra brama non ha,

Or sospira alla terra... e sol ella,

Ella sola nel core ini sta!

*Eve.* O mio figlio, o mia sola speranza,

Me fuggir, ine lasciare vuoi tu?

Mancherai di coraggio e costanza

Pei caduchi piacer di quaggiù ?

*Gil.* Padre, io l'amo.... (*abbassando il capo*)

*Eve.* (*con dolore*) Ed amare puoi tu?

Questo amor, che colpevol ti rende

Al cospetto del mondo e del cielo,

Non sai tu quanto affanna, ed offende

La mia speme in te posta, e il mio zelo?

*Gil.* Padre ... io l'amo!

*Evc.*

*E* persisti, infedel?

Ma sai tu chi sia dessa colei

Che ti spinge a macchiar la virtù ?

Quella a cui consacrato ti sei ...

Il suo nome o infelice sai tu?

*Ere.*

*Gil.*

*Eve.*

Ova pure, va pure, insensalo!

Da noi volgi lontano il tuo piè :

Possa il ciel, ch' hai vilmente oltraggiato,

Deviare il suo fulmin da te.

(Ofra gli angeli il primo adorato,

A cui tutta io sacrai la mia fè,

Tu, mio solo tesòr sul creato,

Tu m'arridi, tu veglia su ine.)

*(Gilberlo sta per uscire: Everardo lo tralliene dicendogli con qualche emozione)*  
La perfidia, la fede mentita

Queste larve faranno languir,  
E tra i vani piacer della vita

Il destin' non potrai prevenir.  
Abbattuto del secol nell'onda,

Piangerai nel pensar questo dì,  
Ed inran cercherai quella sponda,

Che tu lasci, o perduto, così.  
Benediterni, o padre: perdono... *(per inginoc-*  
Beneditemi!...

*chiarsi)* Oh! improvvido! Va.

*Gil.*

*Eve.*

*a 2.*

*Gil.* (0 fra gli angeli il primo adorato

A cui tutta io sacrai la mia fè:  
Tu, mio solo tesor sul creato,

Tu mi scorgi, tu veglia su me.)  
Eve. Oh! va pure, va pure,

insensato!

Da noi reca lontano il tuo pie:  
Possa il ciel, ch' hai vilmente oltraggialo,

Deviare il suh fulinin da te.

*(Gilberto sorte pel cancello : da lunge tende le*

*braccia ad Everardo che volge la testa asciugandosi una lagrima e s' allontana.)*

<sup>,</sup>  
PARTE II.

SCENA I.

Ameno sito nelle vicinanze di Cesarea in riva

ad un fiume.

*Ida e varie giovinette greche intese a coglier fiori*

*, dopo di aver sospeso ai rami degli al', beri delle stoffe, onde ombreggiare  
viemaggiormente il luogo destinato alla loro signora.*

CORO

Per voi, feçondi zeffiri,

*Ida*

S'ammanti il suol di fior:

S' abbelli il caro e mistico

Soggiorno dell'amor.

E noi, sommesse a un angelo

Simile a quei del ciel,

A secondar prestiamoci

L'amor del suo fedel.

Silenzio... udiam... silenzio... (*s'accostano*

*tulle alla riva e guardano di lontano.*)

Son calmi il cielo e il mar,

E già sull'onde placide

La navicella appar.

TUTTE

Zeffiretto lusinghiero,

Fido spira alla sua prora :

*E a colei che si l'adora*

Scorgi il tepero amator.

Va spargendo intorno a lui,

Mentre move a questo lito,

Il profumo più gradito

Che solleyasi da fior.

SCENA II.

*Avvicinasi una barca alla riva nella quale è*

*GILBERTO che ha gli occhi bendati da un velo che gli vien tolto dalle giovanette  
che lo cir*

*condano.*

Gil. Messaggiera gentile

Ninfa diletta, che su queste sponde

Il mio venir proteggi, e il mio ritorno

A che non odo di tua voce il suono ?

E perchè te ne prego

La, tua giovin signora, amabil tanto

Il suo nome, il suo rango

Persiste ad occultarmi... Oh me li svela, ?

*Ida* è vano il domandar. Non t'è concesso

Penetrar tal segreto?

*Gil.* Invano io chieggo

È dunque periglioso ?

*Ida* Più assai che tu nol credi

Ella ver noi si avanza, a lei lo chiedi.

### SCENA III.

*Elda* e GILBERTO.

Ah mio bene un Dio t'invia

*Elda*

Vieni ah! vien che io viva in te.

Tu sei gioja all' alma mia

Terra e ciel tu sei per me.

*Gil.* Lungi da un padre amato

Per te solcato ho l'onda.

*Elda* Ma da quel di beato,

Veglia il mio cor su te.

*Gil.* Felice io son...

*Elda*

Più misero ...

Forse di le non v'è.

*Gil.*

Ah per pietà mi svela .....

Nè perchè sia terribile

Si occulti il fato a me.

**Elda** A te pensando ogoor lo spirto mio

Di queste cifre ti volea far dono,

Ma dubbio il cor. *Gil.*

Ebben ?.. **Elda** Non hai tu detto ...

Più fiate a me che il solo

Onore alberghi in petto ?

*Gib.* Io il dissi...

**Elda**

Or tutto dunque

Io ti paleso, un avvenir tremendo ...

Ma di fuggirmi giura.

*Gil.*

Oh ciel che intendo!

Fia vero ? lasciarti...

E tu il chiedi a me?

Destino è l'amarti

Morire per te.

Pria freddo il cor mio

La morte farà ...

Chè darti un addio

Giammai non potrà!

Compiangere ognora

Il mondo dovrà,

Non quei che t'adora

Tacciar di viltà.

**Elda** Deh vanne, deh parti,

Deh fuggi da me!

M'è gioja l'amarti

Delitto e per te.

Ah freddo il cor mio

La morte farà ...

Ma darti un addio

Piangendo dovrà.

SCENA IV.

*Ida frettolosa e detti.*

Ah! signora

*Ida*

*Elda*

Ebben che rechi?

*Ida* Il Re.

*Elda*

Cielo!

*Gil.*

Il Re!

*(sorpreso)* *Elda*

(Mi sento Agghiacciar per lo spavento.)

Io ti seguo. *(ad Ida che parla; poi si volge a Gil. cui dà la pergumena che gli ha mostrata)*

Prendi ... leggi ...  
Et affretta ad obbedir.

*a 2.*

*Gilberto*

*Elda*

Ch'io possa lasciarti Addio .... parti.... obhlia  
Possibil non è!

L'amore, la fè;  
M'è vita l' ainarli: Chè il fato poria  
Sei tutto per me.

Te perder con me. Coraggio, ben mio D'un core straziato  
Quesl' alma non ha Ti prenda pietà; Per dirti un addio  
Atroce il mio fato, Che morte mi dà.

E speme non ha!  
Qual piaggia felice *Va...* lasciami... a Dio

Raggiunger potro, Per te pregherò...  
Se oppresso, infelice, E accolgi l'addio

Più speme non ho ? Che in pianto ti dò.

*(Eldu manda un ultimo addio a Gilberto*

*e parte precipitosamente.)*

FINE DELL'ATTO PRIMO,

Del Rettor d'Antiochia un importante

*Giuf.*

Lui.

Messo s'apnunzia.

Allor ch'ei giunga; udirlo Grave non mi sarà. *(Giuffredi dietro un cenno del Re parte.)* SCENA II.

Luigi solo,

Lui. *(seguendo dello sguardo Giur.)*

tutti uniti,

Cotesti invidiosi,

Col Rettor d' Antiochia occultamente

Minacciano rovina all' amor mio;

Ma per Elda affrontar tutto poss' io.

Elda, vieni, ed abbandono

Quanto ho caro, in un col trono.

Del tuo cor deh! fammi certo,

E beato il mio sarà,

Amo più del regio serto

La celeste tua beltà.

L'uyiverso e i danni suoi

Sfiderò, inio ben, per te:

Schiavo or sono a' piedi tuoi;

Ma l'amante ancora e Re.

De' luoi giorni uniti ai iniei,

Mai l'ebbrezza un fine ayrà;

Sarai mia com' ora il sei ...

Mia per sempre un Dio ti fa.

Per la prossima festa ognun s'aduni. *(movendo*



*incontro a Giuffredi che ritorna e col quale*

*intrattiensi.)*

SCENA III.

**Elda** *giunge scorrendo sommessamente con*

IDA, Luigi e Giuffredi. **Elda**

Dunque

unque si narra intorno ?...

*Ida* Che vincitor ei riede e glorioso.

**Elda** Oh! Gilberto!... Gilberto!...

A te la gloria ... (s'avvede del Re)

Oh cielo! a me lo scorno.

*Lui.* (accommiato Giuffredi, accenna ad Ida **di ri-**

*tirarsi; quindi avvicinati ad Elda*) Perchè il ciglio cbinare al suol, ben mio ? **Elda**

Ah tu lieta mi credi

Perchè seggo al tuo fianco ... e il cor non vedi.

Quando il tetto paterno abbandonai

Debil fanciulla con deluso cor,

Quì giunsi - e teco delibar sperai

D'una sposa le gioje e il puro amor.

*Lui.* Ah! taci ...

**Elda**

A me perduta ed avvilita

Hai tolto il padre e l'amore e la fè!

Tacita, sola e dal mondo schernita

Geme fra l'ombre, la bella del Rè.

*Lui.* T'acqueta . quivi a raddolcir tua cura

Regna il piacer, la via sparsa è di fior.

Se intorno a te più bella appar

natura Ahi donde avvien che tanto è il tuo dolor ? **Elda** In questo suol la colpa e la sventura

Di gemme, o Re, si coprono e di fior.

*Lui.*

**Elda**

E sallo Iddio se non è alroce cura  
Rider coi labbri e piangere nel cor!  
Ma del tuo duolo la cagion primiera?  
Oh lascia pur di ricercarla a ine  
Concedi sol che da te lunge io pera,  
Che dici? Al mondo l'amor inio per te  
Fia noto... e al fianco mio la fronte altera  
Solleverai sovrana invidiata.  
Tanto non so sperarmi avventurata ...  
Abbielta io sono - e troppo grande il Re!

*Lui.*

**Elda**

*a 2.*

**Elda** Ab quella fiamma che m'arde in petto

È per me il solo supremno affetto  
Simile a face si stempra ognor

Che nei sepolcri risplende e muor.

*Lui.*

Nessun potere hanno su lei  
Né le mie cure, né i voti miei.  
Conviti e danze, profumi ed or

Di nulla gioja le sono al cor! (*parte con*

**Elda**. - *Entrano in questo momento le Dame, i*

*. Cavalieri, i Paggi, gli Scudieri ed i Soldati ; e segue*

(La Danza.)

SCENA IV.

Luigi ed **Elda** da un lato, dall'opposto GiupFREDI, **Adele** e detti. - *Tutti si chinano al*

*, Re.*

Ah!

*Giuf.* Ah! Sire.

*. Lui.*

Ebben?

*Giuf. (sommessamente)* Ricusaste dar fede

Di chi fedel, vi serve alle riprove,  
E colei che di gloria

E di tesor' colmate

Segretamente il suo signore inganna.  
Lui Tu inenti!  
*Ade.*

Eccovi un foglio  
Che uno schiavo per essa alla sua fida

Confidente recava. (*Luigi scorre lo scritto*)  
*Giuf.* Sire ? mentiva io forse ?  
Lui. Ah! possibil non è! - Scriverti ardisce (ponendo

*il foglio, ricevuto da Giuffredi, sotto gli* E d' amor favellarti un altro ... *occhi d'*  
*Elda)* *Elda* (*riconoscendo il carattere*) Io l' amo! *Lui.*

Oh! tradimento!... e il nomi? *Elda* Saprò morir pria che svelarlo mai. *Lui.* Ti  
forzeranno a ciò i tormenti! *Elda*

lovano!

#### SCENA V.

*I suddetti. EvERARDO DI Barres penetra improv*

*visamente nella galleria seguito da un Compagno che reca una pergamena. Sul*  
*sembiante di tutti manifestansi i segni della più grande*

*agitazione. Lui. Ora chi giunge ?... e chi l'ardisce ? .*

e Eve.

Io, Sire; Che scelto ad annuoziarti

L'ira sono del ciel. *Lui.*

Tu folle a tanto ?

Eve. Luigi, Re di Francia...

Del Reitor d' Antiochia io reco il bando :

Ad esso omai ti piega,

O l'anatéma dal mio labbro udrai

Vendicator che le colpe flagella.

Lui. Quanto si debba al Rettor d' Antiochia (*con di-*

Ben so... ma tu, ch'io sono il Re qui pensa *gnità*) Eve. Chieder osavi, onde  
appagar la nuova

Fiamma che l'arde, infrangere quel giuro  
Che ti stringe a Leënorā; all' infelice

Oblīata reina...  
*Lui.*

Il volli! *Tutti*

Oh cielo!  
*Lui.* Tal era il mio pensier: sulla sua fronte (*add.*  
La corona real posar volea ...

*Elda*)  
Ma qual sia la mia brama ... io re qui song,  
Ne alcuno in queste mura

Può minacciar..., tranne ine sol.  
*Eve.*

Sciagura!  
! L'ira di Dio paventa  
Ch' ogni poter dissolve!  
La tua corona polve

Struggerla un soffio può.  
Paventa o Re

V'è un angelo  
Sterminator de' rei  
E il pianto di colei

Già fino a lui sono.  
*Elda* (Oh! qual terror in'ingombra!

Qual innateso oltraggio!  
Languir il mio coraggio  
lo sento intorno al cor.  
Già il nembo che repente  
Frema e minaccia intorno,  
Toglie la luce al giorno

E addoppia lo squallor.)  
*Lui.* (Oh di qual santo foco

S' è il volto suo coperto!

Fra mille smanie incerto

Ondeggia offeso il cor.)  
Cessa, fatal Vegliardo!

Cessa ... Mia stanza è questa.  
Dal minacciar deh! resta,

Resta dal tuo furor.  
*Gli Altri* Chiniamci innanzi a Dio:

Ch' ogni poter dissolve.  
Tutto nel mondo è polve --  
Sperderla nn soffio può!

2

*Eve.* Voi tutti cheudile,  
Colesta rea fuggite:  
Fuggitela, che l' odio

Del ciel già la colpi.  
*Elda* Luigi!  
*Lui.*

*Elda*!  
*Eve.*

Fuggitela. *Elda*  
Io muojo!  
*Coro*

Uscian di qui.  
*Lui.* E di qual drittu ?...  
*Eve.*

Io nome  
Del ciel, ch' ei vilipende, udite! udite !  
Anatema su lor, ove l' editto  
Alcun franger s'avvisi,  
Se per sempre doman non son divisi.

TUTTI

*Lui.* (Che disse? ohime! terribile potente  
Vien la mioaccia dal suo petto ardente

Ma la vendetta nel mio core offeso

Dovrà tricer, quand' io qui sol son re?

Ah! lo scettro in mia map prima si franga

Si solva in polve e perisca con me.)

**Elda** (Che disse? oime! negletta ed oltraggiata

Siccome un'empia esser degg' io cacciata ?

Iddio lo vuole; e invan quest' alma oppressa

Chiede pietà, chiede vendetta al re.

Ah! per celar la inia vergogna estrema

Ti schiudi, ó terra, e m'inabissa in te.

*Eve. (prende dalle mani del Compagno la pergamena*

*ch' egli svolge allo sguardo degli astanti.) È*

questo il bando a cui cedere ei de'.

Omai del ciel la clemenza è stancala;

Sia dalla reggia una sleal cacciata ;

Iddio lo vuole ... e quell'anima stolta

Ipyan domanda che la salvi il Re.

Usciamo, usciam... già sfolgora il baleno....

Abbominate questo suol con me.

*Gli Altri* Omai del ciel la clemenza è stancata!

Dalla reggia costei sia discacciata.

Iddio lo vuole, e sul capo dell' empia

La provocata pepa omai scendè.

Fuggiam, fuggiarn... già sfolgora il baleno!

E scende già sovra il capo del re. (**Elda** fugge smarrita celandosi il volto fra le mani.)

QUADRO.

FINE DELL'ATTO SECONDO,

GILBERTO *solo*.

Eccomi a lei vicino!

!

Oscuro io la lasciai, vincente io torno.

Fu pel foglio che dessa a me fidava,  
Che a sì bella salii luce di gloria.“  
Ed or che a sé mi chiede il Re Luigi,  
D'amor più che d'orgoglio  
Sento balzarmi il cor, - Colei che adoro  
Stanza qui aver dovria:  
Alfine io la vedrò, saprò chi sia.

*(vedendo giungere Luigi si ritira modestamente)* 1 Re.

## SCENA II.

*Gilberto in disparte. Luigi entra pensieroso e non s'avvede di lui: GIUFFREDI lo siegue.*

Del suo destin deciso avete?

*Giuf.*

Lui. *(senza dargli retta e parlando fra se)*

Cederò d'uno ardito alla minaccia?

*Giuf.* Farà giustizia il **Prence?**

Lui.

**Elda** qui venga....

La consapevol Ida

Si trallenga per voi. *(Giuff. inchinasi e parte)* *(avvedendosi di Gilberto)* Sei tu?  
Tinoltra,

O mio liberator: à te salvezza

Io mi deggio

*Gil.*

E l'onore

Men compenso.

*Lui.*

Del tuo valor, tu stesso

Chiedimi la mercè: da questo giorno

Te ne affida la mia real parola.

*Gil.* Sire ! nel cor profondo,

Io, povero soldato,

Ardo per nobil donna; a questo amore

I miei successi io deggio e la mia gloria.

La sua man m'accordate.

Lui. E il voglio. Qual s' appella?

*Gil. (vedendo giunger Elda).*

L'avrei nomata in dirvi ... è la più bella.

### SCENA III.

ELDA *e detti.*

*Lui.*

Elda

Ida istessa!)

*(sorpreso) Elda (colpita da meraviglia alla vista di Gilberto)*

*(Oh Dio! Gilberto! Rea mostrarmi al suo cospetto.) Lui.*

*(freddamente volgendosi ad Elda che abbassa Il mister del vostro affetto gli occhi)*

Egli stesso a me svelt.

Elda (Quel suo guardo mi geld.)

*Lui.* Voi, che di reo silenzio

Colpevole vi feste ...

D'un altro re la rabbia

Forse eccitata avreste... *(arrestasi ad un*

*tratto, e riprende con più freddezza)* Ma or 'or la vostra mano

Chiedea Gilberto a me.

Elda Oh! che mai dite!..

*Lui.*

Ed io ... 1

Ed io, vostro Sovrano,

Non vi dissento!..

1

Elda

*(Oime!) Lui. Doman voi partirete. (avvicinandosele, poscia le dice con amarezza e passione)* All'amor suo non vi mostrate ingrata ,

Quando voi sola per suo cielo avrà;

E se una vita ei sogna avventurata

Nol disinganni un'altra infedeltà.



**Elda!**

(Non è illusione, è verità beata *Gil*.

Che raccende il mio core e. lieto il fa.) Lui. V'annoderá fra poco un giuramento

All' altar. *Gil*.

Oh! mio Prence! a' vostri pie (*per*

*inginocchiarsi: Luigi glielo impedisce*)

Spargerò il sangue mio per voi contento.

**Elda** Ma **questo imen** ...

**Lui.** (*piano ad Elda*)

Discaro a voi non è.

Da **favorita me** tradir voleste ....

**Elda** Che dite?..

**Lui.**

Ed io mi vendico da re. (*Luigi*

*parle conducendo con sè Gilberto)*

#### SCENA IV.

**ELDA** sola - abbandonandosi sopra un sedile

Ilusto

Illusion non è desso ?... Gilberlo ?...

Consorte ad **Elda** ?... Egli ? - Or se tutto il prova,

Onde il **mio cor** dell'inatteso evento

Pud dubitar?

(*alzandosi risolutamente*)

Io sposa sua? - Sarebbe

Infamia questa! - Io riportargli in dote

L'obbrobrio mio? - No! - Quando por dovesse

Fuggirmi con orrore,

Conoscerà la sventurata donda

Che degna ei crede del gentil suo cuore.

Oh mio Gilberto, della terra il trono

Per possederti ayria lasciato il cor;

Ma puro l'amor mio come il perdono

All' onta è condannato ed al dolor!

Il ver fia noto - e nel suo spregio estremo

La pena avrommi che maggior si dè. -

Oh nel tuo sdegno allor Nume supremo

Avventa por la folgore su me!

Su crudeli e chi v' arresta ?

Scritto in cielo è il mio dolor

Su venite, è la mia festa (*con amara*

Sparsa l' ara sia di fior. *ironia*)

Ah una tomba ancor s' appresta !

E celata in negro vel,

Sta la trista fidanzata

Che reietta, disperata

Non avrà perdono in ciel !

#### SCENA V.

**ELDA** ed IDA.

**Elda**, Ida, vieni.

*Ida*

Che, appresi?

Gilberto a voi si unisce ?

Ei meco unirsi?..

La gelosa fortuna un tanto bene

A ine non riserbó.

Cerca Gilberto :

Tullo sappia da me.

(*parte*)

Sulle sue traccie

Senza indugio si vada.

92

99

*Ida*

#### SCENA VI.

GIUFFREDI, *Guardie e detta.*

V?

arrestale, Del Re l'ordin supremo

Egli è seguiruni. *Ida (turbata)*

(**Elda**, gran Dio! tu incora. - ) (*Giuff.consegna Ida alle guardie che la conduc.*

*fuori.)*

SCENA VII.

*Tutta la Corte e detto; poi Luigi e GILBERTO.*

*e*

Coro L'altar di fiori è adorno,

Risplendon già le tede:

Gli sposi al tempio chiede

Cinto di rose ainor.

Ordire uon puote Imene

Più tenere catene,

Se accoppia in questo giorno

Alla beltà il valor.

*Gil.* Da cotanto piacer inebbriata

E' tutta l'anima mia. - Sogno avverato,

Grazia inattesa! – Or di que' prodi al paro

Girne poss' io.

*Lui. (a Gil.)*

Perchè ciascuno in Corte

Sappia quant' io v'ho in pregio,

Voi che salvo in'avele, vincitore

Degli Arabi infedeli,

Marchese di Plaisance, Conte di Vence (*Gil. fa*

*un atto di meraviglia*) Questi titoli voi; a voi pur anco (*togliendosi*

*dal collo una catena d'oro a cui è appeso un ordine*) Questo fregio d'onor. — (*Gil. mette un ginocchio*

*a terra ed il Re lo adorna dell'ordine. Gius.*

Che dite, amici ? (*sottovoce*

*ai signori che lo circondano*) *Cav.* Oh generoso è desso! *Giuf.*

Egli è dar prezzo

All'unta ed all'infamia.

*Cav.* Dunque è certo l'imene?

Il Re li unisce:

Tullo è fra lor composto; e il patto vile

Deve arrestar il minacciato nembo.

Cav. Elda sen vien !

» Gius, (*ironicamente*) La novella Marchesa,

» Giuf.

SCENA VIII.

Elda e detti. Essa è pallida ed è circondata da varie Dame. Il Re in vedendola si allontana

con dolore. Elda (10 mi sostengo appena!) (*pone lo sguardo su I.*

*Gilberto che la contempla con amore.*)

(Oh ciel! lo sguardo

Ei su me posa senza sdegno alcuno.)

Gil. Elda... è presto l'altar. (*avvicinandosele*)

Elda

Mio Dio!

Gil.

Tremate?

Elda Si... di gioja!

Giuf. e Cav.

(L'astuta!)

(*fra loro*) Gil. (*ad Elda*)

O vi calmate,

E d'uno sposo al braccio or vi posale. (*Gilberto*

*offre il braccio ad Elda sul quale posa*

*la mano ed escono. Le Dame ed una*

*parte de' Cavalieri li seguono.*) Coro Ordite non potete Imene

Più tenere catene,

Se accoppia in questo giorno

Alla beltà il valor.

SCENA IX.

GIUFFREDI e CAVALIERI

*Tutti ed a parti*

Qual onta inaudita!

!

E' troppo per mia fè.  
Sposar la favorita,

La tenera del Re.  
Abbietto avventuriere,

Nè un grado, un nome egli ha !  
Or fatto è cavaliere,

E in alto salirà.  
D'un ordin fu insignito.

Ha un rango e dei tesori?

Il premio ha conseguito

Dell'onta e il disonor. *(I Cavalieri sortiti col corteggio ricompariscono cogli altri rimasti nella sala e muovono loro incontro; e sembrano domandare i dettagli della cerimonia. Il rito è com*

*piuto. Tutti mostrano la loro indignazione)* Tutti Il nostro sprezzo ch'ei disfida,  
almeno

Ponga all'orgoglio suo novello freno ...  
Nessun di noi prenda al suo favor;  
Ch' ei resti sol se perduto ha l'onor!

## SCENA X.

pur mia

GILBERTO *e detti.*

Deh! Cavalieri ... dividete meco (con entusiasmo)  
*Gil.*

La gioja che m'inonda! Ella è  
Quella donna adorata! Avvi maggiore

Venlura? ... Oh! dite.  
*Giuf. e Coro*

si, l'onor. *Gil.*

L'onore? *(offrendo loro la mano: i Cavalieri ritirano la propria sdegnosi)* Coro Il titolo di conte, d'or innanzi

Vi piaccia ritener ... Nessun di noi  
Aggradirlo potrebbe. *Gil.*

Oh! qnest'oltraggio Sangue domanda. *(sguainando la spada)* Tutti  
E sangue ayrete ! *(come sopra)* Gil.

Usciamo!

#### SGENA XI.

EVERARDO di BARRES *e detti..* Eve. Ove movete?... Di si cieco sdegno,  
*, (tulli presti a sortire si fermano, e ripongono la spada,*  
Trayžati, gli affetti omai temprate.  
Gil. Everardo!

*(correndo ad esso)* Eve.

Gilberto! - *(stringendolo fra le braccia)*  
Giuf. *(ironicamente)* Ad Elda sposo!  
Eve. Oh ciel! *(sciogliendosi da Gil. e respingendolo)*  
Gil. Che feci mai?  
Eve.

Disonorato  
Tu fosti.  
Gil.

E come io potea mai, parlate,  
Macchiar il nome mio?  
Coro

Guidando all' ara,  
Del Re la favorita,  
Gil. *(atterito)* Del Re la favorita! Elda? -Oh! l'inferno

Ho accolto in sen. Eve.

Ma l'ignoravi forse? Gil. Del Re la favorita! *(con furore sempre crescente)* Eve.

Oh! figlio mio!  
Gil. Tutto il lor sangne, o il mio.  
Eve.

Frenati: alcuno  
Quivi si appressa.  
Gil.

Ed io l'attendo.  
Eve.

Fuggi.

*Gil* Giammai!... vepdetta! alta vendetta io voglio.

*Eve*. Gilberto!... oh! che mai tenti!

*Gil*.

Iddio soltanto,

Padre, lo sa.

*Coro*

Qual guardo irato!

*Gius*.

E' il 'Prence.

## SCENA XII.

*Luigi, conducendo a mano Fida,*

*seguiti da Adele, dalle Dame e detti.* *Gil*. Sire, tutto io vi deggio : (movendogli incontro) )

La mia fortuna e la mia vita, il grado

Di Marchese, di: Conte...

Il mio nuovo splendor... l' oro ... gli onori...

Ed ogni bene infine

Che si possa bramar..., ma caramente

Ven pagaste, o Signore,

Della mia fama a prezzo e dell'onore.

TUTTI

*Luigi*

*Gilberto*

(L'onore che rende (L'onore che rende

Superbo quel cor,

Superbo il mio cor, S'indegna, si accende

S'indegna , s'accende Di nobile ardor.

Di giusto furor. L'indebito oltraggio Chi affronta l'oltraggio ,

Che abbatte il suo Re, Sfidare può il Re: Del fulmine è un raggio E' santo il retaggio,  
Che **perder** lo de.) Che il cielo mi diè. ) **Elda**

*Everardo*. (Se tutto palese

(L'onore che rende Fu il vero al suo cor, Superbo quel cor: Ond'è che s'accese  
S'indegna, s'accende Di tanto furor?

Di nobil furor. L'indebito oltraggio.

Chi affronta l'oltraggio, Che abbatte il suo Re, Sfidare può il Re, Del fulmine è un raggio E' santo il retaggio

Che perder lo dè. ) Che il cielo gli die.) *Gli Altri* (L'indebito oltraggio

Che abbatte il suo Re,  
Del fulmine è un raggio

Che perder lo dè. )  
*Lui*. Uditemi, Gilberto.  
*Gil*. Già tutto appresi, o Sire.  
*Elda* (Nulla ei sapeva al certo.)  
*Gil*. E sol per m'avvilire

Scelto io venia ...  
*Lui*. (*con risentimento*) Marchese!  
*Gil*. Questo non è il mio nome,

E del real favore

Nulla serbare io vo'.  
Rendetemi, signori,  
La vostra stima apcor. Della fortuna  
Vittima sciagurala, io parto, e meco  
Solo il nome paterno io di qua reco.

*Elda* Ma, ciel !... Ida, dov'è? (*quasi smarrita ed a parte*)  
*Giuf.* (*che l'ha udita le dice piano*) Ida è prigioniera.  
*Gil*. Questo fregio d'onor, Sire, vi deggio,

Che l' infamia pagò... Questa vi rendo  
Spada avvilita che alle schiere ostili  
Fu di spavento... e in così tristo giorno  
Spezzata, o Sire, a' vostri piè la torno.

Maledico un nodo infame,  
L'onta rea su me scagliata,  
Onde venne compensata

La costanza del mio cor.  
Il poter, voi Re, serbale : :

Io serbar saprò l'onor. *Elda* Grazia, o Re, per l'infelice Che v' oltraggia, che vi offende. (*si volge*)



*poi a Gilberto che la respinge)* Il rimorso al cor mi scende

Tutto io sento il tuo dolor.

Se non vuoi ch' io inora, ascolta

La difesa del mio cor.

*Lui.* Sciaguralo! ah! troppo eccede

Quell'oltraggio ond' io son segno!

Mal frenar io posso, o indegno,

A tuoi detti il mio furor.

Ma no

va... che la vendetta

Nel rimorso è del mio cor.

*Eve.* Già per voi, gran Re, comincia

Delle pene amaro il corso!

Sotto il manto v'è il rimorso,

Sovra il trono v'è il dolor.

Vieni, o figlio, a Iddio soltanto

Chiedi un porto salvator.

*Gli altri* (Nobilmente ei si riscatta ,

Ma per lui pavento ancor. ) (*Movimento generale. Gilberto sorte seguito da Eve.*

*rardo: i Cavalieri si dividono rispettosamente per lasciarlo passare e gli s'inchinano innanzi.)*

### FINE DELL'ATTO TERZO.

Un cortile interno dell' ospizio de' Solitarj, a destra il portico che mette al tempio. La scena è ingombra d'alberi e di tombe.

### SOLITARJ ed EVERÁRDO.

*Alcuni di loro sono prosternati, altri in lontananza scavano le loro tombe e ripetono ad*

*intervalli: Fratei, scaviam l'asilo*

Io cui s'addorme duol. (*Un Solitario introduce de' Romei che si dirigono verso il tempio ed arrestansi innanzi al portico*

*sul quale compare Everardo.)*

*Eve.* S'empiono i cieli di faville ardenti!

La prece ergete al sommo Creatore,  
O turbe penitenti,

Raccolte della morle nel pensier. (*I Solitarj ripetono la preghiera di Everardo, quindi*

*si allontanano altraverso le arcate del cortile. I Romei entrano nel tempio. Un solo Solitario è rimasto in piedi immobile col volto nascoso fra le mani. E Gilberto.)*

## SCENA II.

EVERARDO e GILBERTO.

Eve. - Lunge non è il momento

.\*)

\*) (*avvicinandosi a Gilberto*)

Ch' eterno un giuramento,  
Per avviarti al cielo,

Dal mondo ti torrà.  
*Gil.*

Quand' io lasciai  
Pel vortice del inondo - il porto santo,  
Ben inel diceste... Riederai, figliuolo !  
Eccomi, io sto, quella pace profonda  
E quell' obbligo cercando

Che qui, nelle sue braccia, offre la inorte.  
Eve. Falti cuore, Gilberlo.

Ora che il ciel ti chiama, a lui sol pensa.  
Fra il inondo e le che il fuggi  
Il voto pronunziato  
Starà siccome monumento alzato.

(*entrano nel tempio.*)

## SCENA III.

**ELDA** sola.

Gilberto, il mio Gilberto

**Elda**

Trovar potrò. Nel solitario albergo  
Deh fà o Signor che in queste spoglie io possa  
Giungere sino a lui!

Da rio dolor percossa  
Presso a morir son io  
Io ti rendo o Signor l'amaro dono!  
Ma di Gilberto a piedi,  
Deh fa che pria su me scenda il perdono.

Coro *interno*.

La

nostra prece sino al Cielo ascenda  
Per l'infelice che il dolor spegnea.

**Elda** Che ascolto ? una preghiera  
Pegli infelici al cielo.

Coro *interno*,  
La tua grazia, o Signor, quell'alma renda

Infra gli Eletti che il tuo cor scieglia.

**Elda** Oh qual sarà quest' alma

Che oggi ritorna a Dio!

*Gil.* E il rimorso e il dolor sovra la rea (*dall'interno*)

Dei miei pianti cagion, ratto discenda.

**Elda** E la sua voce! E desso! ei vuol vendetta!

Perduta io sono ei m'odia ... ebbene ... fuggiamo

Ma fuggir non poss' io ... sento la morte

E che morendo ancor sempre più l'amo!

#### SCENA IV.

GILBERTO *e detta*.

Gil. -) Son proferti i miei voti, e, mio malgrado

,

\*

.

\*) (*uscendo dal tempio estremamente commosso*) Un segreto terror nell'agitata

Mente m'assale ,... sì che l'ara io fuggo. **Elda** Mio Dio qual pena! ohimè, qual giel  
m'invade. **Gil.** (*guarda intorno si avvede di Elda e le si avvicina*)

Che ascolto ? uno che geme al suol prostrato

Alzatevi fratel. **Elda**

Ah è desso! **Gil**

**.** *(indietreggiando con orrore riconoscendola)* Oh Dio! **Elda** Non maledir... son io ... **Gil**. Ah va t'iavola! E questa terra

Più non profani - il reo tuo piè.

Fà ch' io tranquillo scenda sotterra

Non imprecato al par di te.

Nelle sue sale il Re t'appella

D'oro e di gemme ti coprirà.

Fra le sue braccia sarai più bella ,

Ma un nome infame su te starà.

**Elda** Deh non cacciarmi ... per qui giunger, tanto,

Fra i ghiacci e fra le rupi

Ho tremato ... apelato ... e tanto pianto!

**Gil**. Ed or da me che vuoi ?

**Elda** D'ambo sul capo un solo error ricade

Volea che a te tutto svelato avesse

Ida, e perdon sperai! Ma fn destino

Che non giungesse a te! - Nascoso il vero

Così ti fu, ma non per opra mia

Chi muor non mente... e ancor perdono io spero !

Pietoso al par di Dio

Dona un conforto a me.

E

possa l'amor mio

Tergermi innanzi a te!

Dal mondo dispregiata

Null' altra brama ho in sen

Che di morir . beata

Nel tuo perdono almen!

**Gil**. Perchè a quel pianto ohime t'arrendi

A quel dolore mio cor perchè ?

In me Signore deh in me discendi

La fede afforza che langue in me.

Addio fuggir mi lascia.

*Elda*

Oh cessi l' odio ...  
*Gil. (come staccandosi)*

Addio, *Elda* La mia mortale ambascia  
Nulla potrà al ino cor!  
Pietà di me'. Più forte

M'opprime l' odio tuo :  
Che non la stessa morte

Pietà del mio dolor!  
Perchè su questa esanime.

Incrudelir così ?  
Un solo istante rendimi

L'amor dei lieti dì.  
*Gil.* Già dal petto si dilegua

Giusto Cielo il mio furor. *Elda* Oh perdona - 0 mi sospingi  
Dell' apello entro l'orror.

*Gil.* *Elda.*

(sommamente commosso) *Elda*

Grazia!...  
*Gil.*

Iddio perdona.  
*Elda* E tu dunque ?  
*Gil.*

Io t'amo ancor!  
Vieni, vieni io m' abbandono

Alla gioja che m' inebria  
Del mio cor t' è reso il dono

Al tuo fianco io vo fuggir.  
*Elda* E fia ver? non è deliro

Questa gioja che m' inebria!  
Oh m'abbraccia, e il mio respiro  
Si confonda al tuo respir.

Poi nascondi al mondo intero

La mia vita, e il mio morir.

*Gil.* Fuggiam - fuggiamo insieme.

*Elda* (va per seguirlo - poi s'arresta)

È tardi, è vana speme

*Coro interno.*

E sino al Ciel la nostra prece ascenda

Per l'infelice che il dolor spegnea,

*Elda* Odi tu quel concento ?..

È il Cielo che ti parla. *Gil.* Usciamo in te riposto

Mio fato è sol... mi segui ... *Elda*

A Dio ti volgi. *Gil.* Or più forte è l'amor - per possederti

La terra e il Cielo affrontero !

*Elda*

Desisti -

*Elda* Pregar per me lu dei...

*Gil.* *Elda* diletta mia!

*Elda* Da nuove colpe ti risparmi... tua

Esser quaggiù non posso -

Non lamento la mia povera. sorte

Gilberto E Iddio che il vuole...

Ma ridoparti e lui possa mia morte

*Gil.* Che dî tu mai? fuggiamo

*Elda*

Ab nol poss'io

Compiuto è il viver mio.

*Gil.* Tu tremi. *Elda* ... e fia vero?

E non potrà l'amore

Vila spirarti in core ! *Elda*

Io muojo perdonata

Gilberto e son beata

Oltre la tomba upiti

Saremo un giorno ... Addio. .

*Gil.* Elda...

*Elda*

Ah!...

(muore) *Solitarj* (*che escono da un lato*)

Che fu *Altri Solitarj* (*da altro canto*) Quai gemiti! (*Uno dei Solitarj corre sulla giacente, a cui abbassa il cappuccio, e copre le lunghe chiome. Gil. (con un grido angoscioso e fuori di se)*)

Ella è morta! *I Solitarj* (*guardando l'estinta*)

Riposi in pace nel perdon di Dio!

*FINE*